

# I numeri sui bus dell'Atac scritti a mano

Tabelle elettroniche fuori uso, mancano i fondi per ripararle. Ma le poltrone aumentano

di **Andrea Arzilli**

**N**umeri scritti a mano col pennarello o, nel migliore dei casi, frutto del lavoro di una stampante. L'ultima grana di Atac è una questione (non solo) d'immagine: in tanti bus la tabellazione elettronica è fuori uso e non ci sono soldi per accomodarla. È l'ulteriore segnale di un'azienda in ginocchio e senza troppe speranze di rimettersi in piedi. Ma mentre il servizio è a terra, le poltrone aumentano.

a pagina 5

## Atac, più poltrone e meno autobus

La macrostruttura varata da Fantasia fa crescere il numero dei dirigenti. E i mezzi aspettano

### Rimessa

Da Grotta-rossa escono bus per il centro con i numeri di linea cartacei

Il contributo all'Atac il M5S lo ha dato: 142 mila euro versati alla concessionaria Igpdecaux per promuovere il No al referendum sul maxi retro di 90 bus romani. Però è solo una goccia nel mare di debiti che soffoca la partecipata dei trasporti del Campidoglio, con sempre meno vetture in giro e sempre più problemi. Le ultime sono grane d'immagine, diciamo: la tabellazione elettronica di molti bus, soprattutto quelli della rimessa di Grottarossa, è rotta e non ci sono soldi per accomodare i dispositivi a led. L'80, il 66, il 201, tantissime vetture che transitano nelle zone del centro — ecco il caso d'immagine — sono costrette ad uscire con numerazione cartacea, lasciando al gusto estetico dell'autista la scelta tra la scritta a pennarello e il più raffinato A4 prodotto dalla stampante.

È l'ulteriore segnale di un'azienda in ginocchio e quasi senza speranze di rimettersi in piedi, vittima della sua stessa contraddizione. Da una parte il

servizio che è a terra: le carcasse dei mezzi bruciati restano nei depositi come monumento alla decadenza; la base di Centocelle ieri è stata bloccata a lungo dagli scarichi del «nuovo» impianto di riscaldamento: a gasolio, altro che nuove tecnologie; e intanto il numero delle corse cala di giorno in giorno, le stazioni non hanno manutenzione e la metro continua a funzionare a singhiozzo mentre il Campidoglio raccatta «al massimo ribasso» l'acciaio dei binari.

Dall'altra parte, ai piani alti dell'azienda, si continua ad investire nonostante una piega che in altri Paesi avrebbe automaticamente portato alla decapitazione. Il reset l'aveva iniziato l'ex dg Marco Rettighieri che presentò esposti alla procura per segnalare le anomalie interne prima del siluramento estivo. Oggi la seconda macrostruttura disegnata dall'au Manuel Fantasia (fratello di Delio, militante grillino di Formia) riabilita i quadri, ripristina i costi (circa 2 milioni di euro) e aumenta le poltrone: da 25 a più di 30. Con un ufficio di co-marketing che gli autisti, coi bus in panne, si chiedono ancora a cosa serva.

**Andrea Arzilli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

